

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

DOMENICA XXVII DEL TEMPO ORDINARIO (B)

Vangelo Mc 10, 2 - 12

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione (Dio) li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

nel Vangelo di questa domenica il Signore Gesù fornisce ai suoi discepoli una regola nuova ed eterna, stabilendo l'indissolubilità del vincolo matrimoniale. La legge che il Signore Gesù stabilisce è così impressionante per i suoi discepoli che, in privato, essi sentono il dovere di chiedere spiegazioni. Essi non riescono proprio a digerire quella regola che ha due principi fondanti e altrettanto indigesti per la mentalità dell'epoca e non solo: l'uguaglianza tra la donna e l'uomo e l'impossibilità a causa dell'indissolubilità del vincolo di ripudiare la moglie vale a dire di divorziare. Tale indissolubilità era stata allentata dalla concessione del libello di divorzio nel mondo ebraico. Gesù ha stabilito che una creatura umana si dà ad un'altra creatura umana. Tanto serio è l'impegno reciproco nel matrimonio che per Gesù non è soltanto un'istituzione esteriore; esso va in profondità: tutta la persona deve mantenersi libera per l'altro. Nel vangelo secondo Matteo 5,32 Gesù fa una precisazione che nel vangelo di oggi non viene riportata dall'evangelista Marco: *“chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata commette adulterio”*. Diventa così più chiaro e comprensibile il nuovo comandamento di Gesù: se un uomo e una donna vivono come marito e moglie ma in realtà non lo sono e quindi sono concubini, è naturale e giusto che possano separarsi e contrarre un vero matrimonio. Quindi coloro che hanno contratto le nozze non valide per i motivi previsti dalla legge e direi anche dalla scienza, vivono un matrimonio che pur godendo il favore del diritto fino a quando si è in armonia, al momento della rottura potrà essere dichiarato nullo dai Tribunali della Chiesa; va da sé che nell'obbedienza al comando di Gesù Cristo, nessun matrimonio davvero valido potrà mai essere sciolto. In una società ormai allo sbando morale parlare di indissolubilità del vincolo coniugale appare addirittura anacronistico; l'istituto del divorzio è talmente entrato

nei gangli della società che la maggior parte dei pastori evita anche di trattare l'argomento per non essere aggrediti da tanti sedicenti fedeli che non si riconoscono in questo precetto, preferendo esaltare solo i comandamenti dell'amore che, come elastici possono essere tirati a piacimento su ogni argomento che possa compiacere tutti. L'indissolubilità del vincolo coniugale non è solo un legale giuridico che nessuna autorità potrà rompere, ma è il mezzo per indicare che il rapporto d'amore fra due sposi è chiamato a non morire mai. Non è unicamente un legame imposto dall'esterno, da una legge. Dio, che ha chiamato gli sposi all'amore, li chiama anche a vivere un amore che non muore, perché cresce sempre e si rinnova. Concretamente, questo significa che l'amore sponsale è chiamato a superare ogni difficoltà presente e futura: un amore più forte delle difficoltà. Un amore che ha la forza stessa di Dio e che sussiste in un vincolo sempre più tenace e duraturo. Cari Cavalieri, l'indissolubilità del matrimonio significa per noi la partecipazione all'amore di Cristo fino alla crocifissione. Come il Cristo non ha abbandonato né l'umanità né la Chiesa, quando lo inchiodavano sulla croce, così ogni matrimonio cristiano, sarà la manifestazione dell'indissolubilità del legame fra Cristo e la Chiesa, anche quando è divenuto una crocifissione per l'incompatibilità di carattere, le difficoltà con i figli, la malattia, la noia. Nessun cristiano che vive in concubinato o che tenta di sposare una persona divorziata, se non nel caso di una dichiarazione di nullità matrimoniale, potrà mai accedere o permanere nel nostro Glorioso Ordine. Sia lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Omnípotens sempitérne Deus, qui abundántia pietátis tuæ et mérita súpplicum excédís et vota, effúnde super nos misericórdiam tuam, ut dimíttas quæ consciéntia méruit, et adícias quod orátio non præsumit. Per Dominum nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vívit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen

Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen